

TORNATA DEL 12 MAGGIO

Senza altre parole, adunque, il concetto del mio ordine del giorno è evidente dove vada a mirare; lo scopo di esso mi dispensa da altre riflessioni, e spero che l'onorevole ministro vorrà prenderlo in considerazione, poichè, siccome ho osservato, non è dissimile, sebbene in senso più ampio, da quello che egli ha accettato, dietro le osservazioni dell'onorevole Di San Donato.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** L'onorevole Camerini ignora per avventura che esiste una legge sulla contabilità stata proposta dall'onorevole mio antecessore Bastogi. Questa legge fu messa in esecuzione provvisoriamente al 1° gennaio 1862, e fu presentata al Parlamento per la sanzione. La Camera nominò la Commissione, che scelse a suo relatore l'onorevole Allievi, il quale stava per presentare la sua relazione alcun tempo fa, quando io, avendo visto dall'esperienza alcune difficoltà ed alcuni inconvenienti che non potevano essere per avventura preveduti, quando la legge fu presentata, ho creduto opportuno di proporre a S. M. la nomina d'una Commissione, di cui fanno parte alcuni dei più distinti amministratori di tutta Italia e dei più versati in tal materia, perchè sull'esperienza passata prendesse ad indagare quali riforme dovevano arrecarsi a tale proposito. Laonde io pregai l'onorevole Allievi a sospendere, se avesse stimato, di presentare la sua relazione, appunto perchè mi pareva conveniente, avuti i risultati della Commissione ministeriale, e confrontando le osservazioni di essa con quelle della Commissione degli uffici, di fare quegli emendamenti alla legge Bastogi, che avessero potuto soddisfare a quanto ci proponevamo.

Mi sembra dunque che il voto dell'onorevole Camerini sia già stato anticipatamente soddisfatto, e spero ch'egli avrà la bontà di ritirare il suo ordine del giorno, perchè sarebbe quasi un ritessere quella via che il Ministero ha già percorsa.

**CAMERINI.** Io sono più contento di sapere che il Governo sia entrato prima che io potessi pensarlo nella via di queste necessarie riforme. Ignorava, perchè non faceva ancora parte della Camera, che non solo fosse presentata una legge, ma che l'onorevole ministro mettesse tanta premura a veder cessato l'assurdo sistema burocratico, fino a voler aggiungere gli studi di una distinta Commissione governativa a quelli della Commissione parlamentare della quale è relatore l'egregio deputato Allievi. Resta solo il voto che l'esecuzione segua questa volta da presso i buoni propositi.

Mi auguro che l'interesse che nella cosa prende il Governo e quello che naturalmente vi mettono i membri delle due Commissioni farà tutti affrettare perchè cessino al più presto possibile gli inconvenienti che ho lamentato. Ritiro assai volentieri il mio ordine del giorno.

**DI SAN DONATO.** Io pel momento mi acquieto a quanto mi ha risposto l'onorevole ministro, nè posso fare altrimenti: non voglio però lasciare la Camera sotto l'impressione di quanto egli ha detto relativamente agli impiegati napolitani.

Al dire del signor ministro, quasi tutti i luogotenenti

nelle provincie napolitane hanno creato una pleiade di impiegati.

Si rassicuri l'onorevole ministro; prenda egli la lista ove sono notati tutti gl'impiegati delle provincie del mezzogiorno e vi leggerà che ben pochi furono gl'impiegati nominati dalla luogotenenza Farini e dalla luogotenenza del Principe di Carignano, credo pochissimi dalla luogotenenza del conte San Martino e nessuno da quella del generale Cialdini.

Vegga adunque l'onorevole ministro delle finanze che questo strepitoso numero d'impiegati, se esiste, è perchè Napoli era centro e capitale di un regno di quasi 10 milioni di abitanti e che in conseguenza aveva moltissime amministrazioni generali, oltre otto ministeri, quattro grandi uffici di tesoreria, varie altre direzioni, ecc., ecc., e che perciò un regolare numero d'impiegati vi doveva essere. Il torto è nel non averli saputo o voluto utilizzare.

Un'altra frase io debbo rilevare. L'onorevole ministro quasi quasi diceva: io di tutti questi impiegati non so che cosa fare, rispondendo così all'idea mia di potere anche occuparli straordinariamente. Io avrei sperato che il signor ministro ciò avesse detto dal punto di vista di dignità, che, per esempio, un ufficiale di carico, che vuol dire capo di sezione, difficilmente può adibirsi, come qui si usa dire e anche in Lombardia, da diurnista in un Ministero; da questo lato io accetto le parole del signor ministro come giustissime, ma se per caso volesse egli intendere mancanza di capacità, si rassicuri, nè creda ch'io ne faccia una questione di amor proprio municipale...

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** No, non ho detto questo.

**DI SAN DONATO...** ma difetto di capacità non ne troverà di certo in quegli impiegati a qualunque incarico voglia chiamarli.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor Panattoni.

**PANATTONI.** Indipendentemente dalle forme di contabilità, e indipendentemente dalle difficoltà di liquidazione delle pensioni, difficoltà che io pure credo gravissime, vorrei permettermi di dirigere al signor ministro delle finanze alcune avvertenze.

Le difficoltà nel realizzare le pensioni e i danni che pur troppo risentono gl'impiegati posti a riposo si verificano anche dopo che la Corte dei conti ha fatto la sua liquidazione.

Mi consta che la Corte dei conti avendo ricevuto molte sollecitazioni, sollecitazioni che erano postume, e venute dopo la di lei liquidazione, ha introdotto il sistema di far noto immediatamente ai pensionati che essa ha già compiuta la sua liquidazione.

Passa però dipoi un intervallo talvolta lungo innanzi che cotesti impiegati giungano a ricevere quello che era stato loro liquidato.

Ciò dipende in gran parte non so quali formalità che si compiono al Ministero delle finanze prima che possano esigersi le somme liquidate.

Io devo dire francamente che ho trovato cortesi e